

## ARTICOLAZIONE DELLE MOSTRE DELL'A.A.M. IN SPECIFICHE E DIVERSE SEZIONI

La ricca articolazione delle mostre programmate nel corso degli anni dalla A.A.M. Architettura Arte Moderna vuole innanzitutto offrire un panorama, il più ampio possibile, del dibattito, colto nei suoi momenti ormai storicamente definiti e criticamente analizzati, ma anche promuovere occasioni di dibattito, sia proponendosi come particolare forma di committenza sia costruendo nuovi ed originali osservatori artistici.

Dal punto di vista metodologico le mostre distinguono tra sezione storica, architettonica, pittorica, scultorea, teatrale, fino a quella relativa al design. Tuttavia per le ragioni accennate, tali settori non sono proposti in modo monolitico, ma comprendono momenti intermedi all'interno dei quali le diverse espressioni artistiche sono portate a confrontarsi fra loro, o diventano oggetto di osservazione da parte di discipline diverse.

Le mostre che individuano immediatamente il proprio oggetto, sia storico che disciplinare, tendono a disegnare una sorta di mappa ideale del dibattito attraverso le sue "ragioni" storiche, così come, in modo puntiforme, attraverso le ricerche, indagate fino alla scala del dettaglio, di artisti ed architetti il cui contributo determina o riflette le tematiche complessivamente affrontate dalla disciplina. A questo lavoro di ricognizione volto ad indagare gli strumenti ed il linguaggio dei singoli ambiti si collocano quelle che potrebbero essere definite come ricerche multidisciplinari, laddove il confronto, seppure esibito provocatoriamente, tende a riscoprire le reciprocità così come il convergere su identici temi e obiettivi pur provenendo da tecniche e storie diverse. Più in generale ciò che viene messo in discussione è la presunta autonomia di ciascuna manifestazione artistica, che permette ancora di ricollocare le differenze sul piano della conoscenza e dell'esperienza.

La grafica ed il design non sono interpretati in considerazione della loro artisticità, ma ricontestualizzati storicamente, così da rileggerne gli effetti sul dibattito contemporaneo come l'evoluzione di un processo di progressiva definizione tecnica.

Sono infine comprese alcune sezioni di carattere generale che affrontano i "grandi temi" disciplinari dai rapporti tra città, architettura e territorio a quelli filosofici che concentrano l'attenzione sugli aspetti ora ambientali, ora filosofici a fondamento delle discipline stesse.

### SEZIONE

## “VOLUME SPAZIO SUPERFICIE / SCULTURA E ARCHITETTURA”

Il rapporto scultura e architettura tende a diventare sempre più significativo sia nel suo significato totemico che nella immediata riproposizione delle leggi costruttive proprie dell'architettura.

Tali relazioni, che configurano veri e propri *sentieri incrociati*, assumono sempre più caratteri di necessità, trovando un loro fondamento, a partire dai limiti espressivi di ciascuna arte, nella funzione di catalizzatore che assume nell'attuale contesto storico-disciplinare l'architettura.

In particolare la scultura, interagendo con *l'ordine* e la *metrica* architettonica, tenta la rifondazione del proprio linguaggio sulla base di una riorganizzazione logica del proprio discorso piuttosto che a partire dal senso della propria matericità. Proiettata pur sempre nel mondo della rappresentazione iconica, emargina dal proprio linguaggio il corpo, per racchiuderne le inquietudini in una forma logicamente riconducibile sia all'ordine della geometria che alla secolarizzazione dell'architettura, ciononostante il progressivo rarefarsi della materia diviene il luogo di una sublimazione delle *ragioni del corpo* nelle forme di una ricercata spiritualità laica.

L'apparente parzialità di queste scelte richiama l'attenzione proprio su quanto taciuto per proporre una mistica metropolitana, mentre ridefinisce, nell'ambito di questo luogo puramente immaginario, le qualità di un abitare, rievocato in tutta la sua pregnanza. Non solo ma le istanze d'ordine che emergono da queste ricerche contengono, in se stesse, anche gli elementi della propria contestazione, la vanità del *costruito*, le aberrazioni prospettiche, gli equilibri precari, costruiti dalla ragione e contestati dal corpo, introducono in questo universo fittizio evocato dalla materia l'analisi dei propri limiti, non più dunque il corpo prigioniero dell'anima, nella cui metafora è riconducibile gran parte della scultura, ma invece il corpo come ostaggio della ragione.

Infine la scultura, recentissimamente "riscoperta", si vuole cogliere nel travaglio della sua ricerca infinita, sia nella sua prossimità all'architettura, per l'analogo rapporto con la materia, sia nella sua lontananza ripercorsa nella sua coatta libertà, nella sua paradossale tendenza verso una sempre maggiore astrazione, che ricostruisce rarefatte architetture sospese su di un piano puramente immaginario.

Francesco Moschini